« Per informare sui delitti degli americani »

Due monaci e una ragazza suicidi nel Sud Vietnam

I due religiosi si sono lasciati bruciare vivi, mentre la giovane si è tagliata le vene — Sciopero generale a Saigon — Un documento dei buddisti chiede l'immediata instaurazione di un governo civile

SAIGON, 30

Nella città montana di Dalat, tenuta nella morsa dello stato d'assedio da intere settimane, un monaco si è dato fuoco questa mattina per una suprema, drammatica protesta contro il governo di Cao Ky e contro gli americani. Poco dopo, nella stessa Dalat, una ragazza si toglieva la vita tagliandosi le vene e lasciandosi morire per dissanguamento. E infine, in una Saigon paralizzata da uno sciopero generale indetto con gli stessi obbiettivi anti-governativi ed anti-americani, e per la pace, un altro giovane monaco si dava la morte col fuoco.

Tre sacrifici in poche ore, dopo i due che erano avvenuti ieri a Hué e a Saigon, hanno così drammaticamente sottolineato l'incolmabile frattura creatasi tra le masse popolari delle zone ancora occupate e gli americani ed i loro servi.

Il monaco sacrificatosi a Dalat si chiamava Quang Trien. La studentessa che si è tagliata le vene dei polsi si è rivolta alla folla chiedendo che usassero il suo sangue per scrivere lettere in appoggio alla causa buddista e alla lotta contro Cao Ky: « Possa il mio sangue — ha detto prima di spirare — servire alla santa causa del buddismo ».

Mentre queste drammatiche proteste avevano luogo, a Saigon, nella sede dell'Istituto buddista, si svolgeva una riunione nel corso della quale, a quanto si è potuto sapere dalle poche indiscrezioni trapelate, si è avuto un violento scontro di opinioni tra i dirigenti buddisti, in maggioranza, che chiedevano di rafforzare la lotta contro il governo, ed i moderati capeggiati dal venerabile Tam Chau. Quest'ultimo ieri si era detto incline al compromesso con il governo: essendo presidente dell'Istituto buddista, la sua posizione (solo due su trenta monaci condividevano la sua posizione) si faceva insostenibile. Un altro monaco, Dai Duc Fap Sieu, minacciava di sacrificarsi a sua volta se egli non avesse assunto un atteggiamento più deciso e non avesse abbandonato « la via del tradimento ». Di fronte alle pressioni dei correligionari, Tam Chau decideva di schierarsi con la maggioranza, e firmava un comunicato in cui si chiede l'immediata trasmissione del potere ad un governo civile. Il comunicato invita poi i buddisti a cessare i sacrifici col fuoco ed assicurare che lui, Tam Chau, resterà sempre a fianco del popolo per « realizzare le aspirazioni popolari e soprattutto la solidarietà nazionale in vista di assicurare la ricostruzione del paese ».

In una successiva conferenza stampa, Tam Chau era costretto a rafforzare ulteriormente la presa di posizione anti-Ky, affermando da un lato che i suicidi col fuoco corrispondono alla morale del buddismo vietnamita, che è contrario alla violenza ma prevede anche, tra le virtù supreme, quella di sapersi sacrificare per il bene collettivo, e, dall'altro, preannunciando che « ciò che è avvenuto finora non è che il principio. Da parte mia farò di tutto per ricorrere ai metodi della diplomazia, ma se non vi sono alternative non ci resta che lottare col sangue e i suicidi ».

In serata, avveniva il terzo sacrificio della giornata. Davanti alla sede dell'Istituto buddista, un giovanissimo monaco, circondato da trecento fedeli, si sedeva su una stuoia nella posizione della preghiera buddista, si versava addosso benzina e si dava fuoco. E' morto quasi subito, col volto e la parte superiore del corpo devastati, e le gambe intatte, appena lambite dalle fiamme. Poco dopo, erano già riunite sul luogo del sacrificio migliaia di persone. Il cadavere carbonizzato è stato portato all'interno dell'Istituto, accanto a quello della donna arsa ieri sera. E' stato avvolto in un telo sul quale era scritto: « Sacrifici e ancora sacrifici per informare coloro che non si interessano dei delitti degli americani e del capo dello stato Nguyen Van Thieu, agli ordini di Ky ».

Una complessa situazione va intanto sviluppandosi ad Hué, dove, *dopo l'incontro dei giorni scorsi* fra i generali Nguyen Chanh Thi e Nguyen Cao Ky, sembra che l'ex capo del primo corpo d'armata stia lentamente mutando il suo gioco. Da capo dei « ribelli », egli starebbe lentamente preparando il terreno ad un ritorno di Hué, dove la tensione è sempre vivissima, sotto il controllo almeno nominale di Cao Ky.

In Giappone un sommergibile nucleare USA

Migliaia manifestano contro gli Stati Uniti

TOKIO — La base americana di Yokosuka, a 65 chilometri da Tokio, è stata ieri teatro di una vivace dimostrazione anti-USA, provocata dall'arrivo del sommergibile nucleare "Snook", della marina degli Stati Uniti. Analoghe manifestazioni avevano avuto luogo come è noto più volte nel porto di Sasebo, dove in precedenti occasioni avevano attraccato sommergibili nucleari americani, ma è questa la prima volta che una di tali unità si spingeva nelle immediate vicinanze della capitale. Una dimostrazione ufficiale era stata preannunciata dalle forze di sinistra, e il governo aveva predisposto ad accoglierla ingenti forze di polizia. Ma un gruppo di giovani, studenti e lavoratori, ha manifestato spontaneamente, di slancio, in anticipo sull'ora della dimostrazione ufficiale, e prevenendo anche le misure di polizia. Trecento giovani si sono portati presso i cancelli della base, e alcune decine di essi li hanno attraversati avvicinandosi all'unità navale all'attracco. La polizia li ha allora caricati violentemente: numerosi giovani sono stati feriti e otto tratti in arresto. Poco dopo, la manifestazione antiamericana è stata ripetuta da un numero dieci volte maggiore di persone. NELLA FOTO: poliziotti con elmetto strappano la camicia a un dimostrante.

L'augurio del PCI al PC del Venezuela

Il CC del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito Comunista del Venezuela questo messaggio:

« Cari compagni, in questo mese di maggio 1966, mentre voi celebrate il 35simo anniversario dell'apparizione del primo manifesto a firma dei comunisti venezuelani, vogliamo vi giunga il saluto fraterno e caloroso dei comunisti italiani.

« Sono così trascorsi già 35 anni da quando in Venezuela la avanguardia delle forze lavoratrici ha iniziato la sua battaglia per l'indipendenza economica, la libertà ed il progresso del popolo, per il socialismo. Anni nel corso dei quali il PCV ha potuto far conoscere al popolo il suo impegno di lotta nell'interesse delle masse, l'eroismo dei suoi militanti, la capacità di comprendere ed interpretare gli interessi di tutti. Oggi in Venezuela è in corso una dura battaglia tra le forze che vogliono mantenere il paese soggetto all'imperialismo statunitense, e le forze democratiche — tra cui il vostro glorioso Partito — che si battono per una indipendenza reale e per lo sviluppo civile del Paese. Alberto Lovera, Donato Carmona, Gustavo Villaparedes, Lupis Emiro Arrieta, sono le ultime vittime che il PC Venezuelano ha dato per questo ideale.

« Vi giunga, cari compagni, la espressione della nostra solidarietà e l'augurio che presto il vostro Paese possa essere veramente libero, che il vostro popolo possa usufruire delle sue ricchezze, che il vostro Partito possa proseguire la sua battaglia per la realizzazione del socialismo, nella pace. Il Comitato centrale del Partito Comunista Italiano ».

DALLA PRIMA PAGINA

Amnistia

stra linea oppure l'amnistia non si fa.

Il senatore Tessitori (dc) pur non concordando con la richiesta formale di procedura urgentissima, proponeva tuttavia — distinguendosi nettamente da Gava — che la legge venisse posta al primo punto della seduta di oggi. Di rincalzo veniva Vittorelli (PSI) — favorevole ad un accordo « politico » perché, al di là delle procedure, oggi il Senato approvi il provvedimento —. Perna (PCI) e Palermo (PCI), per affermare che il problema era appunto di scelte politiche, non soltanto procedurali.

La discussione andava avanti ancora, in una schermaglia tesa, contrastata, a conclusione della quale, mentre tutti i gruppi si impegnavano, Gava rifiutava di modificare la sua opposizione. Al termine, tuttavia, veniva deciso che questa mattina la commissione tornerà a riunirsi, e all'inizio della seduta di oggi l'assemblea deciderà se esaminare con procedura urgentissima il provvedimento, di modo che, nel caso di modifiche, possa ritornare subito alla Camera.

Reale

sulla riforma ospedaliera, ma non è escluso che si discuta anche della riforma delle leggi di PS. Sono entrambi argomenti sui quali si sono sviluppati lunghi contrasti fra il PSI e la DC, con un risultato, in ambedue i casi, che accoglie largamente le richieste di quest'ultima.

Delle polemiche in seno al centro-sinistra si è occupato Moro in un discorso tenuto ieri a Forlì per conto della DC (a proposito di moralizzazione: chi paga i viaggi elettorali in aereo del presidente del Consiglio?). « Più che un palleggio di responsabilità » — ha detto Moro tra l'altro — « giova uno sforzo concorde che io ritengo possibile »; « muoversi insieme » sarà « molto più importante e concludente che non l'interrogarci sempre sulle nostre intenzioni »; siamo « ad un punto cruciale nel quale basta avere ancora un po' di pazienza e fermezza per vincere ». Nel discorso sono risuonati gli ormai consueti accenni al « realismo » e alla « prudenza » che hanno valso a Moro l'elogio incondizionato del *Corriere della Sera*, nonché la correlativa polemica contro i comunisti, i quali, secondo il presidente del Consiglio, « giocano con le parole », mentre egli, come è noto, è un uomo tutto cose, pratico, realizzatore.

Domani la Camera affronterà la discussione della mozione presentata dal PCI sulla politica agricola del MEC il 20 aprile scorso, e che riveste una particolare attualità alla luce delle decisioni prese all'ultima riunione di Bruxelles. La mozione comunista chiede che il governo faccia una politica europea favorevole ai contadini, opponendosi prima di tutto all'anticipazione al 1° luglio 1967 della unificazione dei prezzi.

Trombi

razione di non meglio identificati sovversivi! Il tutto accompagnato da pesanti giudizi sul verdetto di proscioglimento del Tribunale.

Ma val la pena di riassumere i punti salienti del documento. Il primo motivo riguarda le tre istanze con cui il tribunale respinse la richiesta del P.M. Lanzi di assoggettare alla visita anche la Beitramo Ceppi.

L'avvocato generale parte sostenendo che « le ricerche rivolte ad accertare i precedenti personali e familiari dell'imputato sotto l'aspetto fisico e psichico », non sono facoltative ma obbligatorie per legge, e vanno a vantaggio degli imputati minorenni: per cui non si dovrebbero considerare contrarie ai diritti della persona, sanciti nella costituzione. Così, accettando la tesi dell'incostituzionalità sostenuta dalla difesa, il Tribunale si sarebbe arbitrariamente sostituito alla Corte costituzionale; non solo, ma dopo aver promesso accertamenti più idonei della visita, si sarebbe limitato a considerare con « criterio grossolano e unilaterale » il profitto scolastico degli imputati. Di qui la richiesta di una nuova indagine sulla capacità di intendere e di volere degli studenti; indagine da condurre « con rigore critico, con la delicatezza che il caso richiede e con tutti i mezzi consentiti dall'ordinamento processuale... perché particolarmente ardua in una sfera così densa di problematica quale è quella dei reati di opinione... ».

Ora, si può comprendere, se non giustificare, che l'egregio magistrato voglia « scaricare » Lanzi e Carcasio, pur mantenendo intatte le loro posizioni di principio: il guaio è che la famosa visita, avvenuta nello studio personale dello stesso Carcasio, non apparve all'opinione pubblica, e neanche a molti magistrati, quella ardua indagine condotta con delicatezza e rigore critico, che oggi l'avvocato generale raccomanda.

Il secondo motivo di appello colpisce il proscioglimento del preside Mattalia e del direttore responsabile della *Zanzara* De Poli dal reato di stampa clandestina. Qui il consigliere Pontrelli, in contrasto col tribunale, afferma che il giornaletto deve essere considerato una pubblicazione periodica, anche se ciò non risulta chiaramente dalla legge sulla stampa. Di qui l'obbligo di nominare un direttore responsabile adulto, il quale potrebbe identificarsi nel capo dell'istituto o in un docente da lui designato.

Che poi la nomina di un adulto snaturi i giornali studenteschi così com'erano concepiti finora, non ha alcuna importanza, si tratta di un semplice « inconveniente pratico » e neanche sicuro! Che la diffusione sia limitata all'interno dell'istituto, non ha ugualmente rilevanza, perchè gli studenti... mutano! E, come infine il tribunale ha potuto sostenere che i giornali d'istituto sono « strumenti didattici », quando al più hanno una « funzione culturale in senso lato, così come un qualunque periodico d'arte, di letteratura o di scienze ».

Siamo al terzo motivo che, diretto contro l'assoluzione degli imputati dal reato di istigazione alla corruzione di adolescenti, costituisce veramente il vertice (a rovescio) del documento. Tanto per cominciare, la distinzione fra morale religiosa e morale laica (fatta dal tribunale per affermare che lo stato non può adeguarsi ai principi di una confessione religiosa) sarebbe « assurda e sterile », poichè bisognerebbe riferirsi alla morale media che in un paese cattolico come l'Italia non può non risentire delle concezioni cattoliche. Per cui « solo un'aberrazione del pensiero o un meditato intento polemico, potrebbe indurre ad affermare che, alla formazione del senso etico della collettività italiana, sia rimasto estraneo l'influsso della dottrina morale della chiesa... »

E qui bisognerebbe ricordare che la sentenza non ha affatto escluso tale influsso, ma si è limitata ad affermare come certi dogmi cattolici non siano, fino a prova contraria, legge dello Stato.

« Ma — prosegue il consigliere Pontrelli, dopo averci dato come, "prove" alcune frasi dell'inchiesta, critiche per la religione — non è soltanto la morale cristiana il bersaglio di questo libello. E' l'autorità della famiglia, e lo stesso consorzio sociale contro cui si leva la voce tracotante di un'altra ragazza... » Seguono le stesse citazioni già fatte da Lanzi, per arrivare alle stesse conclusioni di anarchia dei costumi, teoria del libero amore... ».

Dopo che l'avvocato generale, improvvisandosi teologo, dichiara che i richiami fatti dal tribunale al Concilio, alla necessità dell'educazione sessuale, a certi testi cattolici di crudezza ben maggiore della *Zanzara* « travisano e distorcono il pensiero della chiesa docente » (Questa infatti ammette l'educazione sessuale solo a un elevato livello etico scientifico (che le scuole italiane stanno ancora aspettando proprio per la cieca opposizione dei moralisti) e discute degli anticoncezionali unicamente nello ambito del matrimonio condannando invece ogni esperienza prematrimoniale).

Finalmente alla sentenza di primo grado che sosteneva come i giovani non avessero fatto propaganda di certi principi che potrebbero urtare il sentimento medio della moralità ma si fossero limitati ad esporre le opinioni in contrasto il consigliere Pontrelli ribatte che l'abile dosaggio delle tesi e delle antitesi contrappone a poche e tumide affermazioni di sani principi morali, la soverchiante prevalenza di idee sovvertitrici... con tale sottile perfidia, da ingenerare il sospetto che dietro la prosa di questi sprovveduti ragazzi, si nasconda l'ispirazione di un più preciso e meditato disegno eversivo! ».

A questo punto, ci sembra che ogni commento sia inutile. Con la sua sentenza, il tribunale aveva obbedito al buon senso, cercando di mettere una pietra tombale su un poco edificante episodio della nostra giustizia, e di riportare il caso della *Zanzara* al suo naturale ambito scolastico. Ora la Procura generale, diretta da Trombi, ha rimesso tutto in giuoco. Non solo, ma sembra intenzionata a giocare un'altra carta: e cioè lasciare sospesa la richiesta di legittima suspicione, in attesa di vedere l'« atmosfera » che precederà il nuovo processo, in parole povere, l'atteggiamento della stampa e dell'opinione pubblica. Bene, se la mentalità di una certa Italia evocata nella sua arringa dal professor Delitala, ritiene di poter prevalere solo attraverso i processi, magari trasferiti in altre città, bisognerà dimostrarle anche attraverso i processi ed anche in altre città quanto le sue speranze siano infondate.

Cuba

trate a Guantanamo e del corollario di menzogne elaborate dal Pentagono e sostenute da Rusk. Sulla non veridicità delle asserzioni americane qui non possono esserci dubbi. L'unico dubbio può concernere ancora il fine di tale cosciente falsificazione della verità. La prova della menzogna si può ricostruire assai semplicemente. I giornalisti stranieri anche americani, inglesi e francesi, corrispondenti di agenzie governative, hanno potuto liberamente e consapevolmente constatare che il Pentagono ha mentito sull'uccisione del soldato cubano.

Le stesse agenzie francesi e inglesi lo riconoscono nei limiti della formale oggettività tecnica di informazione usuale a tali agenzie. E' ovvio che, avendo mentito una prima volta sull'uccisione del soldato, gli organi del Pentagono siano spinti a mentire subito dopo un'altra volta. Lo scopo può essere — come afferma Fidel Castro — quello di coprire le responsabilità assunte con una montatura falsa precedentemente elaborata. Non a caso l'accusa di violazione del perimetro della base da parte cubana venne diffusa poche ore dopo che le sentinelle americane ebbero arrestato un nutrito stato di agenti in visita sui luoghi del crimine: arrestamento di sabato. Ma la prova incontrovertibile del falso è data secondo quanto pubblicamente ammettono le stesse fonti occidentali, dal fatto che il Pentagono ha lasciato trascorrere tre giorni prima di annunciare la pretesa violazione. Questo è assurdo.

Noi che conosciamo i soldati del battaglione di frontiera e la maniera come vengono educati e addestrati, e che li conosciamo da tanto tempo per averli visitati in quattro riprese nel giro di due anni, possiamo con tutta serenità affermare che è impossibile che il governo cubano si serva di loro come strumenti mettendo a proposito del fatto di cui sarebbero stati protagonisti o spettatori.

Un tentativo di sovvertimento del l'atteggiamento americano raccolto negli ambienti giornalistici occidentali, è che potrebbe trattarsi di un grosso incidente occorso al comando della base americana notoriamente in mano a generali oltranzisti, e coperto grossolanamente dal Pentagono e da Rusk.

I cubani replicano che comunque questo rientra nel quadro della politica generale dell'esecrata persecuzione degli americani e delle sue diramazioni cioè nel lento ma sicuro procedere verso una guerra se questo viene loro consentito. La reazione cubana rientra invece chiaramente in una politica estera che insiste molto — vedasi la conferenza tricontinentale del gennaio e le successive prese di posizione nei confronti della politica cinese e jugoslava — sulla necessità di un maggiore impegno unitario del campo socialista nella lotta antimperialista: impegno che, secondo Castro, deve essere un movimento preventivo per la lotta di liberazione e una più ampia azione, anche contemplando i relativi rischi, per ostacolare la scalata imperialista verso la guerra.

Questo è il senso dell'appello ai volontari degli altri paesi e del discorso che Raul Castro ha tenuto durante i funerali del soldato ucciso, nel quale discorso molto chiaramente ripeteva per tre volte che in risposta all'assassinio sarebbe stato moltiplicato lo sforzo di Cuba per aiutare i movimenti di liberazione in Asia, Africa e America. Su questo discorso del resto fanno leva i commenti americani nel tentativo di giustificare l'accentuazione della loro politica provocatoria e le possibili future più gravi ostilità contro Cuba.

Ma proprio mentre una nota diplomatica USA veniva respinta dal governo cubano i giornalisti venivano convocati per una conferenza stampa nella sede provvisoria dell'Organizzazione tricontinentale per essere informati che il 31 maggio prossimo si installerà definitivamente all'Avana la segreteria di tale organismo composta dai rappresentanti di nove paesi dei tre continenti.

Podgorni

Unità. Ma nei piani del Pentagono, Guantanamo è una base per continue azioni provocatorie per dare ricovero e addestrare i controrivoluzionari e per inviare spie in territorio cubano.

Dal gennaio di quest'anno, ricorda poi l'inviato della *Pravda*, le truppe americane hanno aperto il fuoco 79 volte sparando 274 colpi contro le guardie di frontiera cubane e questi fatti dimostrano quanto siano ipocrite le bugie di Rusk. La verità è che gli USA vogliono continuare a fare di Guantanamo un focolaio di provocazioni per aggravare la tensione internazionale.

Mosca

Premi all'Italia alla fiera delle macchine agricole

MOSCA, 30.

(A. G.) — Contratti per 200 milioni di dollari sono stati conclusi durante la Fiera internazionale delle macchine agricole chiusa ieri a Mosca.

Alla rassegna hanno preso parte 700 ditte di 20 paesi. I sovietici hanno acquistato macchine da un gran numero di espositori e a loro volta (l'Unione Sovietica è oggi, come è noto, il paese che produce più macchine per l'agricoltura) hanno concluso affari per la vendita di macchine e di impianti di produzione sovietica ai paesi socialisti nonchè al Belgio, alla Francia, all'Irak, all'Arabia saudita. La giuria internazionale incaricata di indicare le migliori macchine ha assegnato 147 medaglie d'oro.

Due di queste sono state assegnate all'Italia e precisamente alla FIAT e alla EURAZERO. Particolare successo hanno avuto — nel padiglione italiano — i trattori, gli impianti di irrigazione, nonchè le macchine della Benati di Imola (scavatrici idrauliche e collocatrici), una ditta già conosciuta e apprezzata da tempo dai tecnici sovietici.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.350, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000, semestrale 2.600 Estero annuo 4.000, sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500, semestrale 2.800 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000 6 numeri annuo 33.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 653541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 100, Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 300

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

Congresso di ostetricia a Napoli

Sotto la presidenza del Prof. Aldo Gusso si è svolto a Napoli il 3 Congresso nazionale dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) che ha avuto per tema « Il distacco di placenta normalmente inserta ».

Numerosa la partecipazione dei ginecologi provenienti dalle varie regioni italiane.

Hanno comunicato fra gli altri i professori De Giorgi, Gaetano Quattrocchi, Alicino, Arienzo, Marziale, Carlo Quattrocchi, Santuari.

E' seguita un'ampia discussione con la quale sono state tracciate le linee direttive della moderna terapia dell'importante problema ostetrico.

Per l'inaugurazione della linea aerea diretta

Delegazione italiana ospite dell'Algeria

Parlamentari, personalità e giornalisti visitano la capitale - Utili incontri all'ambasciata d'Italia

ALGERI, 30

Ospite di « Air Algeria » — la società statale che ha saputo in pochi anni creare una grande rete di aeroservizi nazionali e internazionali di moderna efficienza — una folta delegazione di parlamentari e personalità italiane ha trascorso quarantotto ore ad Algeri, in occasione del volo inaugurale della linea Algeri-Roma. Tra i suoi membri citiamo l'on. Albertini, sottosegretario al Tesoro Carlo Galluzzi membro della direzione e dirigente dell'ufficio esteri, e Dina Forti per il PCI, l'on. Riccardo Lombardi e Mauro Ferri per la direzione del PSI, il senatore Alberello del PSIUP, la signora Bernabei per il PSDI, Elio Silvano Levrero per la CGIL, il signor Mercuri presidente della Associazione Italia-Algeria, il signor Ricca della Croce Rossa Italiana; il signor Pistone, direttore della rivista « Incontri Mediterranei », gli inviati del « Paese Sera » e del « Mattino » di Napoli, rappresentanti dei massimi gruppi industriali italiani, della Fiat, della Edison, della Olivetti, ecc.

La delegazione è stata accolta dal direttore di « Air Algerie », Sidi Larousse, che in anni lontani, come rappresentante della resistenza algerina aveva già stretto solidi legami col nostro movimento progressista. Essa ha potuto rendersi conto, pur nella breve permanenza, delle immense possibilità turistiche offerte dall'Algeria.

« Si può parlare di un "miracolo" algerino », osservava uno degli ospiti italiani visitando il Club dei pini. Per la bellezza del sito e per i pregi della sua architettura (cui hanno contribuito anche nostri architetti ed imprese), questo vasto ed organico complesso, non ha certo molti equivalenti in Europa.

Il ricevimento offerto dall'ambasciatore d'Italia, Tallarico, cui assistevano numerose personalità algerine, è stato contrassegnato da una vivissima cordialità e da utili incontri e colloqui, da cui risulteranno certo ulteriori sviluppi delle relazioni politiche, economiche e culturali tra il nostro paese e la nuova Algeria. La linea diretta Roma-Algeri, che in un'ora e 40 di volo collega adesso ogni sabato e lunedì le due capitali, contribuirà certo al rafforzamento di questi rapporti di amicizia e di collaborazione.

Nel pomeriggio è tornata da Roma la delegazione algerina che ha compiuto analoga visita in Italia. Era guidata dal ministro Habous Larbi Saadouni, e dal ministro dei servizi sociali, Ben Yahia, e comprendeva numerosi uomini politici, alti ufficiali dell'esercito di liberazione, alti magistrati e i rappresentanti della stampa.

Loris Gallico

Denunciato un complotto contro Mobutu: quattro arrestati

KINSHASA (già Léopoldville), 30

Un complotto di uomini politici, inteso a rovesciare il regime militare presieduto dal generale Mobutu, è stato denunciato questa mattina a Kinshasa (questo è il nome africano riassunto recentemente dalla città nota come Leopoldville e capitale del maggiore dei due Stati congolesi), assieme con l'annuncio dell'arresto dei congiurati, che sono: Jerome Anany (ministro della difesa nel governo Adoula del 1964); Evariste Kimba (primo ministro nominato l'anno scorso dal presidente Kasavubu dopo la deposizione di Ciombé, e successivamente destituito assieme con lo stesso Kasavubu dal colpo di Stato di Mobutu, il 24 novembre 1965); Alexandre Mahamba (ministro della terra nel primo governo Adoula nel 1961); Emmanuel Bamba (ex ministro delle finanze). Gli arrestati sono stati tradotti in un campo di paracadutisti presso la capitale, ed è stato annunciato che saranno processati e presumibilmente condannati a morte per impiccagione.

L'alto commissario alle Informazioni Jean Jacques Kande ha precisato, in una dichiarazione alla radio, che i quattro congiurati avevano avvicinato alcuni ufficiali superiori, i quali, fingendosi interessati al complotto, ne hanno invece informato Mobutu, e successivamente — nel corso di una riunione tenuta nella notte scorsa nella residenza del governatore di Kinshasa, colonnello Bengala, e che doveva essere l'ultima, prima della esecuzione del colpo di Stato — hanno proceduto all'arresto degli autori del complotto. La radio ha anche trasmesso un proclama, che i quattro avevano stilato, e in base al quale l'iniziativa di rovesciare il regime militare doveva apparire come presa dall'esercito, che avrebbe invitato Anany a formare un governo di civili.

L'alto commissario alle Informazioni ha aggiunto che i congiurati avevano preso contatto con quattro ambasciate di Paesi esteri, non africani, due delle quali avrebbero concesso loro il sostegno richiesto. Con questi paesi il governo congolese intenderebbe rompere le relazioni diplomatiche. Si afferma che conniventi con i congiurati sarebbero stati altri uomini politici.

Cinismo di Johnson sul sacrificio dei buddisti

WASHINGTON, 30

Il presidente Johnson ha espresso oggi il suo ipocrito « rammarico » per i suicidi di esponenti buddisti del Vietnam del sud, che ha definito « atti di disperazione tragici, non necessari e inutili », tali da turbare non si sa bene quale « evoluzione in atto verso un governo costituzionale ».

Johnson, che parlava durante una cerimonia al cimitero militare di Arlington, ha rivolto un nuovo « appello » tanto al governo fantoccio Ky quanto ai buddisti che esso massacra con l'appoggio americano, affinché « sappiano circoscrivere le loro dispute ».

L'oratore ha ammesso che vi sono « numerose incertezze » nell'evoluzione costituzionale di cui sopra e che il conflitto nel Vietnam del sud « è in apparenza più simile ad una guerra civile che ad un'aggressione esterna », ma ha soggiunto che gli americani « non possono andarsene, come vorrebbero, se il comunismo non viene contenuto ».

Praga

Al parco Fucik oggi il XIII Congresso del P. C. cecoslovacco

Le questioni economiche, culturali e i problemi dell'unità socialista domineranno la discussione

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 30.

Si apre domani nel Palazzo dei Congressi del Parco Julius Fucik a Praga il XIII Congresso del PC cecoslovacco, che si protrarrà fino a sabato prossimo. L'ordine del giorno prevede la relazione introduttiva del Primo Segretario Antonin Novotny sull'attività svolta negli anni scorsi e su quella che si programma per il futuro. Seguirà la discussione e si prevede che il congresso concentrerà le sue conclusioni in una risoluzione di carattere generale e in altre quattro riguardanti le seguenti materie: cultura, agricoltura, comitati nazionali (enti locali), unità del movimento comunista internazionale, mentre una mozione speciale sarà dedicata al Vietnam. La maggiore attenzione del congresso sarà concentrata sui problemi economici, sul piano quinquennale 1966-70 che resta ancora da approvare, sull'introduzione del nuovo sistema di direzione economica. Ma una parte importante avranno anche altre questioni, come quelle riguardanti la cultura, cui, come detto, sarà dedicata una risoluzione a parte. E' questa una interessante novità rispetto ai precedenti congressi, mentre anche la discussione precongressuale ha assunto un carattere mai riscontrato in precedenza quanto a numero di interventi, alla libertà e spregiudicatezza di dibattito, nonchè alla qualità dei partecipanti.

I delegati eletti sono 1490, più 53 con voto consultivo e sessanta di diritto. Sono stati diramati inviti a 75 partiti comunisti e operai. In più sono stati invitati il Fronte di Liberazione del Vietnam del Sud e altre organizzazioni anti-imperialistiche e progressive. La delegazione sovietica è giunta questa sera. La guida il Segretario generale del PCUS, Leonid Brezner e ne fanno parte: Piot Shelert, P. Masevor, l'ambasciatore sovietico a Praga Cerronenko e altri quattro dirigenti del Partito comunista dell'URSS.

Il Partito del lavoro albanese ha respinto l'invito e si prevede che lo stesso faccia quello cinese.

Alla discussione precongressuale che si era iniziata nel gennaio scorso, hanno partecipato, fatto senza precedenti, alcuni milioni di donne e uomini, membri e no del PC che conta ora poco meno di un milione e 800 mila iscritti su 14 milioni di abitanti. Il numero degli intervenuti nei dibattiti svoltisi nelle organizzazioni del PC, sui giornali, in assemblee aperte a tutti i cittadini indistintamente, con discorsi orali e scritti, si valuta a 300 mila circa: e anche questo fatto è senza precedenti. Parimenti nuovi sono il tono polemico della discussione, la vastità e l'acutezza delle critiche formulate in ogni senso, la diversità delle proposte avanzate per risolvere i molti problemi aperti, soprattutto quelli economici ai quali è stata dedicata la grande maggioranza degli interventi stessi.

Anche le questioni della cultura hanno avuto ampia trattazione, e in proposito va rilevato che contrariamente a quanto si era verificato in occasione della discussione per i precedenti congressi, praticamente disertati dagli intellettuali, questa volta essi sono stati presenti in buon numero, non solo singolarmente, ma anche attraverso le loro associazioni di categoria.

Altri argomenti discussi: sviluppo della società socialista (organi statali, Parlamento, governo, legalità socialista, enti locali, eccetera); problemi ideologici: partito comunista e organizzazioni di massa; questioni giovanili femminili, eccetera.

Su tutti questi argomenti, e su altri ancora, si sono espressi con le proprie idee sia coloro che temono le innovazioni, specie quelle conseguenti alla introduzione del nuovo sistema di direzione economica, che essi considerano un rischio, sia gli innovatori: si può dire che questi ultimi abbiano avuto nettamente la prevalenza, tanto che proprio la discussione precongressuale ha determinato un fatto importante, che il congresso certamente sanzionerà: la decisione di affrettare l'introduzione del nuovo sistema, anticipando alcuni dei provvedimenti indispensabili alla sua effettiva applicazione, come quelli riguardanti i nuovi prezzi, che saranno adottati col primo gennaio del 1967, anzichè con il 1968, come in un primo tempo era previsto. I prezzi saranno in parte liberi, cioè determinati dal gioco della domanda e dell'offerta, in parte dovranno mantenersi tra un massimo e un minimo prefissati, in parte rimarranno stabiliti dagli organi centrali. Si deve anzi dire che qualcosa si è già cominciato a fare: infatti proprio in questi giorni alcuni ristoranti e negozi di certi tipi di calzature di Praga sono stati autorizzati a fissare liberamente i prezzi, mentre è stato aperto il primo ristorante per conto di una cooperativa agricola della Moravia.

Critiche molto vivaci sono state rivolte alla Commissione statale di pianificazione, la quale ha emanato le direttive per il piano del 1966 in base ai vecchi sistemi, specie per quanto concerne i prezzi, e le critiche hanno avuto gli effetti sopra citati.

Sarà anticipata al 1967 anche la applicazione del nuovo sistema nel commercio estero, mentre per gli investimenti è prevalsa nella discussione precongressuale la tesi che non debba più pensare ad essi lo Stato ma le imprese stesse.

Ferdi Zidar

Colloqui a Brioni tra Kadar e Tito

BELGRADO, 30

Janos Kadar, primo segretario del Partito operaio socialista ungherese, e Sandor Gaspar, membro dell'Ufficio politico dello stesso partito, sono giunti oggi a Belgrado, su invito di Tito per una « visita di amicizia » non ufficiale, destinata a consentire « uno scambio di informazioni sulle questioni interessanti i due partiti e sui problemi dell'attualità internazionale ». Tito e i suoi ospiti si sono subito trasferiti a Brioni, dove si svolgono i colloqui.

Fonti bene informate della capitale jugoslava collegano l'incontro all'imminente riunione al vertice dei paesi del Patto di Varsavia e del COMECON e al problema delle riforme economiche, attuale in entrambi i paesi.

Dal canto suo, la *Borba* scrive stamane in una corrispondenza da Mosca che i ministri della difesa del Patto di Varsavia hanno recentemente esaminato « nuove proposte, la cui realizzazione implicherebbe modifiche agli statuti ». I paesi membri dell'alleanza sarebbero sul punto di prendere iniziative politiche sul terreno della sicurezza europea, basate sulla non diffusione delle armi nucleari, sulla soppressione delle basi e sul ritiro delle truppe dai territori stranieri, sulla rinuncia delle due Germanie alle armi nucleari e sulla creazione di zone disatomizzate.

La risposta di Tito agli auguri di Longo per il 74° compleanno

In risposta ad un telegramma del compagno Longo, in cui si formulavano i migliori auguri per il suo 74 compleanno il compagno Tito ha così telegrafato al Segretario generale del PCI:

« Vi ringrazio nel modo più cordiale per le felicitazioni che mi avete rivolto a nome vostro e dei comunisti italiani in occasione del mio compleanno. Colgo l'occasione per augurarvi nuovi successi nella vostra attività alla testa del Partito comunista italiano, nell'interesse del movimento operaio italiano ed internazionale e della lotta per la pace e il progresso ».